

ATTI UFFICIALI

Circolare per il Comitato internazionale per le Onoranze ai Fratelli Van Eyck.

Roma, Ottobre 1913.

Il giorno 2 agosto del corrente anno si è inaugurato a Gand il monumento che un Comitato Internazionale ha voluto fosse eretto, ad opera dello scultore Giorgio Verbanck, per rendere un solenne omaggio, anzi una glorificazione, ai due fondatori della grande arte fiamminga, a Uberto e Giovanni Van Eyck. Non debbo ricordare alla S. V. la meravigliosa bellezza, la soavità, la verità, la ricchezza del polittico *dell'Agnello Mistico*, capolavoro dei due celebri fratelli, e degli altri dipinti lasciati dal minore di essi, nè debbo ricordare l'altissimo valore storico dell'arte loro, preparata e nutrita dall'arte di Parigi e della Borgogna, e soprattutto, dall'opera di Jacquemart de Hesdin, di Pol de Limbourg e degli altri miniatori che li precedettero, ma fiorita ed apparsa di subito così rigogliosa che sembrò tener del prodigio. Voglio invece richiamare l'attenzione della S. V. sul fatto che oggi non più come un tempo le singole scuole artistiche fiorite in Europa si considerano e si studiano distinte, come se nel loro cammino ognuna avesse seguita solitaria una sua via, e quasi assorta in un sogno interiore, ignara o non curante che, accanto ad essa, in vie parallele, altre scuole si affaticassero con uguale ardore e con analoghi sforzi, se pur con varia fortuna, per raggiungere gli stessi ideali di spirituale godimento e di bellezza, oggi si intende meglio il nesso intimo che congiunge l'una all'altra le diverse scuole d'arte stringendole tutte in una immensa sottilissima trama, perchè l'opera dei maggiori artisti, uscendo fuori dai confini angusti del proprio paese, ha avuto efficacia e ha giovato alla formazione e all'educazione anche di artisti lontani: di questo ricambio continuo potremmo citar mille esempi sfogliando le pagine della storia dell'arte nostra, ma di esso rappresentano anche un esempio cospicuo i fratelli Van Eyck, dalla cui opera non può fare astrazione chi voglia conoscere e apprezzare le radici profonde, l'intima natura dell'arte italiana del quattrocento.

Tali le ragioni per le quali al monumento elevato alla gloria dei fratelli Van Eyck si volle dare un largo e solenne carattere internazionale, promuovendo, per sostenerne le spese, la costituzione di singoli Comitati d'onore i quali, in ogni Stato, raccogliessero i fondi necessari dalle generose elargizioni di privati cittadini, di Accademie o di altri pubblici Istituti.

Se pertanto la S. V. o persone di sua conoscenza, volessero concorrere in quest'opera, che tornerà anche ad onore del nostro paese, potranno dirigere le adesioni e le quote (per le quali non si è fissato alcun limite minimo) al sottoscritto, presso la Direzione generale di Antichità e belle Arti, 11, Piazza Venezia, Roma.

I nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati in uno dei prossimi fascicoli del *Bollettino d'Arte*.

IL PRESIDENTE.

Circolare alle Soprintendenze delle Gallerie e delle Opere d'Arte. Divieto di remozione di oggetti d'Arte.

Ritornando in diverse chiese, già da me visitate in passato, ho con sorpresa notato che i sacerdoti premessi ad esse hanno levato ed asportato quadri, talora assai ragguardevoli, confinandoli in luoghi secondari ed anche in confusi magazzini, per sostituirli con lavori di nessun interesse artistico, specialmente con mediocrissime statue di gesso banalmente colorate.

Sarò grato alla S. V. se vorrà spedire ai parroci e custodi delle chiese, comprese nella circoscrizione di codesta Soprintendenza, una circolare che li diffidi dal fare qualsiasi spostamento o sostituzione senza preventiva autorizzazione della Soprintendenza stessa. La S. V. ricordi loro che l'arbitraria remozione degli oggetti d'arte, appartenenti ad Enti morali, è espressamente proibita dall'art. 12 della legge 20 giugno 1909, N. 364, e che l'art. 34 commina ai trasgressori una multa da lire 300 a 10,000.

Il Direttore Generale
CORRADO RICCI.